

► ECHI DELLA VITA DELLA PROVINCIA D'EUROPA

“Per essere più strettamente uniti, lavorare in modo più creativo e agire con una più grande solidarietà, formiamo un'unica Provincia volta a superare le limitazioni delle nazionalità”



UN SALUTO DA PARIGI!

Nel nuovo assetto della provincia, questo mese ha cominciato ad essere operativo un nuovo strumento, il *Consiglio della Provincia*. La vita della Provincia non si limita al lavoro: ne sono testimonianza le notizie dai Paesi Bassi a proposito di una piacevole gita. La tratta e lo sfruttamento delle persone sono state riconosciute dal Vaticano come la questione più importante oggi in materia di diritti dell'uomo. Pascal Boidin ci parla della sua visita nella “giungla” di Calais. Nella casa di formazione di Dublino la vita comincia a prendere forma. Grazie a coloro che hanno collaborato a questo numero. Grazie a chi ci invierà nuovo materiale.

Joaquín Fernández e Martin McAnaney

Il Consiglio della Provincia (CdP), Parigi, 22-23 novembre

Incontro storico, perché è stata la prima riunione del genere nel quadro dei nuovi statuti. In precedenza il gruppo era costituito dall'amministrazione provinciale e dai superiori regionali. Questa volta i superiori regionali sono stati sostituiti da rappresentanti scelti, in ciascun paese, dai superiori locali. L'ordine del giorno era di considerare come sfruttare al meglio le prossime settimane per preparare il capitolo provinciale (gennaio 2017).

C'è stato uno scambio di impressioni sul funzionamento delle nuove strutture, una panoramica della Società di Maria a partire dalla relazione dell'incontro ARC (Annual Review Consultation meeting - Roma, 20-28 settembre) e, nello stesso tempo, un esame del contesto contemporaneo in Europa e nella provincia. Naturalmente, il consiglio ha esaminato il progetto di ordine del giorno del capitolo (diffuso nel maggio scorso).

Tuttavia, si è concentrato soprattutto sul modo di migliorare la preparazione “lasciando spazio alla spontaneità del capitolo”. L'incontro è stato un ricco scambio di prospettive e ha messo in luce la sfida della comunicazione nella nuova struttura al fine di arricchire il discernimento e la consultazione.



Intenzione di preghiera

La Società è “circondata da una moltitudine di testimoni” che ci invitano a “correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti” (Eb 12,1). Preghiamo perché la fedeltà manifestata dai nostri fratelli e martiri, testimoni della fede fino alla morte, possa fortificare la nostra fedeltà oggi e che la loro intercessione possa sostenere i nostri sforzi nel servire la Chiesa e le persone nella società in cui viviamo.



La casa di formazione *An Turas*, Dublino, Irlanda

In lingua irlandese, *An Turas* significa “il viaggio”. È il nome dato alla prima comunità marista che ha occupato questa casa in South Circular Road 181 a Dublino. Questa casa di tipo familiare è stata riaperta come casa di formazione per i Maristi in Europa. I tre confratelli che vi si sono installati hanno deciso all’unanimità che *An Turas* era il nome giusto per questa nuova avventura di formazione. Si tratta di Tom Kouijzer (NL), David Corrigan (Irl) et Paul Walsh (Irl). Pur vivendo altrove rispetto ai confratelli che abitano nel vicino presbiterio di St Teresa, Donore Avenue, formano un’unica comunità religiosa con John O’Gara (UK), superiore, e Cormac McNamara, parroco della parrocchia. Tom è impegnato in un programma di due anni per un corso di teologia pastorale a Maynooth, nei dintorni di Dublino. La sua inserzione pastorale è situata sulla parrocchia St Teresa, in un lavoro d’équipe con i suoi confratelli. David è viceparroco della parrocchia. Il ruolo principale di Paul è quello di responsabile della formazione iniziale per la provincia d’Europa. *An Turas* spera di accogliere in futuro altri confratelli e la comunità conta sulla vostra preghiera e il vostro sostegno per portare avanti al meglio la missione che ha ricevuto.

Escursione del personale della casa di Hulst, Paesi Bassi, 14 ottobre



I 5 membri laici del personale che lavora per i padri maristi della comunità di Hulst hanno deciso di prendersi un giorno per fare un’escursione insieme a

Malines, nei dintorni di Anvers. Naturalmente anche due confratelli si sono uniti a loro: Joop Reurs e Piet van der Aart. È stata una bella occasione per coloro che sono associati alla vita della stessa casa di trascorrere piacevolmente del tempo insieme, in relax, senza doversi preoccupare del lavoro da fare. Secondo loro, tutto questo ha rinnovato le loro energie per andare avanti e per aumentare il buono spirito. Potremmo provare tutti un’iniziativa del genere!



Introdotta la causa di beatificazione di 5 martiri maristi spagnoli nella cattedrale di Alcala de Henares, Spagna, 12 novembre

Tra i 9 martiri maristi del 1936, 5 furono uccisi presso Alcala de Henares, Madrid. I loro nomi figurano in un primo gruppo di 44 martiri – laici, preti diocesani, religiosi e una religiosa contemplativa – la cui causa è stata introdotta dal vescovo di quella diocesi. Il più vecchio dei maristi aveva 42 anni, il più giovane 24 anni. Oltre ai membri della commissione che istruisce la causa, il vescovo ha presentato i testimoni che saranno chiamati a testimoniare nei prossimi mesi. P. Angel Anton (Sp) sarà il testimone per presentare le dichiarazioni e i documenti pertinenti ai martiri maristi.



La “giungla di Calais”, qualche riflessione, 11 ottobre

Pascal Boidin scrive: “Ho trascorso la giornata a Calais insieme ad un giovane, ex parrochiano di Notre Dame de France, François Rolland. Nel giugno scorso ha terminato i suoi studi a Londra e poi ha fatto uno stage a Calais con il “Secour Catholique”. Ci sono andato qualche giorno prima dello smantellamento della giungla. Sono stato colpito dalla giovane età dei migranti. La maggior parte erano uomini di una ventina d’anni. Molti erano minori. Le donne e i bambini, poco numerosi, vivevano in un campo di tende, separati dagli uomini e per questo poco visibili. Nella giungla c’erano negozi, ma anche luoghi di culto. Gli Eritrei avevano costruito una chiesa, uno degli ultimi edifici che è stato distrutto. Il tema dell’icona offerta alla meditazione era: “Ecco: sto alla porta e busso” (Ap 3,20). Lo smantellamento della giungla non ha regolato la crisi migratoria in Europa. Uomini, donne e bambini continuano a fuggire la guerra o la miseria e bussano alla nostra porta. Quale sarà la nostra risposta?”

